CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 17 Novembre 2023

La mobilità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1700204121 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Gestione trasporti, l'Air adesso è in pole resta nodo parcheggi



▶L'attuale vettore Trotta senza i servizi di sosta potrebbe non accettare proroghe

▶Il Comune: «Non possiamo attendere gli eventi senza preparare un'alternativa»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Trotta al capolinea? È ancora presto per dichiarare conclusa l'esperienza beneventana del vettore capitolino, ma è senz'altro un momento di svolta per il trasporto pubblico in città, con la possibilità del subentro di Air. Come anticipato da «Il Mattino», la gara per l'individuazione del gestore unico del macrolotto Benevento-Avellino ha scatenato la protesta dei sindacati che chiedono l'annullamento a causa delle condizioni economiche considerate inadeguate al corretto svolgimento del servizio. I 38,6 milioni (più Iva e ricavi da biglietteria) messi a gara nel 2017 sarebbero oggi insufficienti a finanziare 20,6 milioni di chilometri da coprire tra Sannio e Irpinia ogni anno per i prossimi dieci anni. Di qui la richiesta di un sensibile adeguamento prezzi abbondantemente motivato da tutto quanto avvenuto dall'indizione della procedura competitiva: pandemia, guerra in Ucraina, inflazione. Ritocco che la Regione si è impegnata ad assicurare al tavolo di confronto, ma le organizzazione di categoria restano sul piede di guerra e sono pronte allo sciopero.

PRONTA L'ALTERNATIVA: LA REGIONE CAMPANIA POTREBBE DECIDERE DI AFFIDARE IL SERVIZIO AD UNA PROPRIA SOCIETÀ IN HOUSE

I DUBBI

Palazzo Santa Lucia è comunque intenzionata ad andare avanti e a non annullare la procedura, il che comporterebbe l'ennesima proroga dei gestori in servizio nei vari ambiti territoriali. A Benevento toccherebbe dunque a Trotta Mobility fare da traghettatore fino al definitivo compimento dell'iter concorsuale, i cui tempi si annunciano tutt'altro che brevi. Ma l'operatore romano, in servizio in città dal febbraio 2017, è perplesso su una ulteriore proroga che non comprenderà, a differenza degli anni scorsi, l'estensione automatica anche del ramo parcheggi. È in corso la manifestazione d'interessi del Comune per l'assegnazione dei quasi 2mila stalli a pagamento, e per la prima volta dal suo insediamento in città, Trotta non avrà la garanzia della gestione integrale dei servizi di mobilità. Ovvero, in soldoni, ai 3,2 milioni annui incassati per il trasporto pubblico locale (corrispettivo a metà tra Regione e Palazzo Mosti) non si sommerebbe più sic et simpliciter il milione circa di introiti (meno l'aggio al 21 per cento per il Comune) che arrivano da strisce blu e megaparcheggio. Una perdita secca che renderebbe insostenibile per il gestore la copertura dei costi aziendali, in gran parte derivanti dai circa 90 dipendenti in organico. Trotta dovrebbe andare adesso a conquistarsi l'aggiudicazione dei parcheggi in una competizione sul mercato per niente semplice e gravida di investimenti iniziali cospicui.

IL PIANO B

Di qui la valutazione avviata dai vertici della società di trasporti. Dubbi espressi nelle scorse ore da Livio Trotta, tra i massimi dirigenti dell'azienda capitolina, al delegato municipale Luigi Ambrosone. Che non attenderà a braccia conserte l'evoluzione della riflessione: «Con la Trotta Mobility - ricorda l'assessore - abbiamo in essere dal 2017 una partnership virtuosa che ci ha permesso di tirare su per i capelli dal baratro del fallimento ciò che restava dell'Amts. E non ci siamo limitati a garantire la sopravvivenza del servizio: oltre a garantire tutti i lavoratori in organico, abbiamo stabilizzato 16 operatori che erano in part-time. Inoltre abbiamo rinnovato gran parte della flotta con mezzi a ridotte emissioni inquinanti. Altri 3 bus elettrici arriveranno entro la prossima primavera. Ciò detto, non possiamo attendere gli eventi senza preparare un'alternativa. Ho chiesto a Trotta di svolgere quanto prima le proprie valutazioni e di farci sapere quali intenzioni ha rispetto a una proroga del servizio di Tpl che si estenderà molto probabilmente all'intero 2024. Qualora non dovessero ritenere conveniente la prosecuzione, siamo già pronti al piano B: la Regione ci ha assicurato che subentrerà direttamente affidando il servizio a un proprio vettore». Identikit che conduce al nome di Air, dal momento che l'altra società regionale, la Eav, non è sicuramente nelle condizioni di garantire l'avvicendamento. Air che del resto ha presentato l'offerta per il lotto Benevento-Avellino della gara regionale, in competizione con operatori privati dei quali non si conoscono ancora ufficialmente i nomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA HANNO CHIESTO A PALAZZO SANTA LUCIA DI RITIRARE IL BANDO A CAUSA DEL BUDGET

Al Vigorito attori in campo per i bambini in difficoltà



Da Stefano Masciarelli a Francesco Cicchella, da Francesco Ferrante ad Agostino Penna, passando per Roberto Oliveri e Vittorio Magazzù. Sono questi i primi nomi dei giocatori che scenderanno in campo lunedì 20 novembre allo Stadio Ciro Vigorito per la partita della solidarietà. L'atteso match vedrà sfidarsi la Nazionale Attori e la Squadra di calcio del Circolo Sportivo Rai. L'evento, organizzato da «Sos villaggi dei bambini» insieme al Comune di Benevento, con il patrocinio della Provincia di Benevento e del Coni, in collaborazione con Usacli, mira a coniugare sport, divertimento e solidarietà, con l'obiettivo di sostenere tutti insieme i progetti che l'organizzazione porta avanti attraverso i suoi programmi e i «Villaggi sos» presenti in Italia, a favore dei bambini e dei ragazzi più vulnerabili, privi di cure familiari o a rischio di perderle, affinché possano crescere in una situazione di parità con i propri coetanei, concretizzando appieno il proprio potenziale e la possibilità di vivere una vita indipendente. La partita della solidarietà si disputa, non a caso, nella «Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza» che ogni anno pone l'attenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti. Se da oltre trent'anni dalla ratifica della Convenzione Onu sui diritti di bambini e ragazzi molta strada è stata fatta per la difesa e la protezione dell'infanzia, molta ancora resta da farne per garantire a ogni bambino il diritto di crescere sereno e in salute in un ambiente familiare e accogliente. Al Vigorito andrà in scena una festa dello sport, ma non solo. La partita è destinata a essere anche e soprattutto una giornata da vivere all'insegna delle riflessioni importanti e dell'impegno concreto. A dare il calcio d'inizio il sindaco di Benevento Clemente Mastella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LAVORO

Antonio Mastella

Imprese a caccia di personale sono 4270 i posti da occupare

Torna a crescere, significativamente, la stima delle assunzioni programmate dalle aziende sannite. Per il trimestre che va dal mese in corso sino a gennaio del prossimo anno, l'universo imprenditoriale locale è e sarà alla ricerca di 4270 figure professionali da impiegare. Per il solo novembre, in particolare, sono disponibili 1500 posti da occupare. Prendendo nota dell'andamento possibile in termini occupazionali rilevato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente si scopre che ne occorrono 440 in più perché il complesso produttivo provinciale sia all'altezza delle esigenze imposte dl mercato. Arrivano addirittura a 600 le entrate pianificate se le si paragonano a quelle previste per lo stesso trimestre del 2022, quando la richiesta si fermò a 3800 unità. È il quadro che emerge dal puntuale «Bollettino mensile» del sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) e con il supporto delle camere di commercio per la rilevazione presso le aziende.

IL PARERE

«È certamente un segnale positivo – commenta il commissario straordinario della Irpinia-Sannio, Girolamo Pettrone – di cui prendiamo atto perché certifica una vitalità in atto dell'imprenditoria sannita. Ci auguriamo, naturalmente, che il trend non si arresti e che continui a crescere». Delle 1500 chiamate al lavoro in programma, il 38,9 per cento (590 impieghi) è destinato ad impiegati appartenenti alle professioni commerciali e dei servizi. Per un 33,8 per cento (510 posti da occupare) si apriranno le porte delle fabbriche per operai specializzati; il 20 per cento (300 assunzioni) andrà, infine, a dirigenti e professioni altamente specializzati. Il 30 per cento è destinato a giovani under 30 da inquadrare prevalentemente come impiegati; era del 26 la quota nello stesso periodo del '22. Una nota non meno positiva viene dalle previsioni circa la possibilità concreta di trovare le professionalità cui hanno bisogno. È scesa infatti dal 48 al 38 – ben dieci punti in meno - la percentuale degli imprenditori che ritengono di imbattersi in enormi se non insormontabili difficoltà nel trovare le competenze di cui hanno bisogno.

PETTRONE: «SEGNALE POSITIVO CHE CERTIFICA UNA VITALITÀ DELL'IMPRENDITORIA SANNITA, SPERIAMO CHE TREND AUMENTI»



LE DIFFICOLTÀ

L'impossibilità è dettata sia dalla mancanza di candidati in termini numerici (23 per cento) sia dalla inadeguata preparazione degli stessi (11 per cento). È un dato, questo, che costituisce un controsenso: posti di lavoro che ci sono ma impossibili da ricoprire per mancanza di preparazione soprattutto dei giovani che sono alla fine costretti ad emigrare. «Per contribuire a porvi rimedio – avverte in merito il commissario – abbiamo organizzato corsi di formazione, d'intesa con Manpower, società leader nel campo dell'orientamento di diplomati e laureati in cerca della prima occupazione». Il percorso sta per prendere il via. «Si tratta di un'esperienza volta a preparare – puntualizza - figure intermedie di operatori di cui vi è grande bisogno». Più in generale, è chiaro che si rende indifferibile un modello formativo aggiornato, che prepari al passo con i tempi. Restando in tema di educazione, dall'indagine viene fuori che il titolo di studio più richiesto è quello di istruzione secondaria di secondo grado, seguito subito dopo da quello professionale. In particolare, si evince che occorrono 150 titolari di un diploma ad indirizzo amministrativo, finanza e marketing; 90, che hanno terminato i propri studi nel socio-sanitario; 80, in quello turistico ed enogastronomico. Si completa il quadro con l'indicazione che ai laureati in ingegneria civile, architettura, insegnamento, sanitario e paramedico è riservato il 14 per cento degli impieghi a portata di mano. Da evidenziare che i piccoli opifici, che contano meno di 50 dipendenti, sono quelli che, nel corso di questo mese, offrono la più ampia prospettiva occupazionale: 1150 assunzioni si 1500, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

17-NOV-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'evento del Sole 24 Ore sulla Salute

Imprese e operatori: basta con i tetti, è ora di programmare la spesa

Dalla filiera dei farmaci ai dispositivi medici fino a medici e infermieri la richiesta di meno vincoli

Le voci del settore

Da un lato le imprese del comparto farmaceutico e biomedicale strette nella morsa di costi, inflazione e di una difficilissima congiuntura internazionale. Dall'altro manager e operatori della sanità che vogliono nuove assunzioni e «tornare a programmare». Tutti in coro, chiedono l'ampliamento o il superamento dei tetti di spesa introdotti nell'era della spending review. Questo il *fil rouge* che attraversa il Ssn nel confronto con un Ddl di Bilancio che quei "tetti" li ritocca solo per gli acquisti da sanità privata accreditata e per la spesa farmaceutica. Mentre sul fronte delle aziende biomedicali al momento si procede per proroghe sui pagamenti del payback.

«Questa manovra parte bene – afferma Nicoletta Luppi, vicepresidente di Farmindustria – non solo per l'incremento del Fondo sanitario, ma perché dà segnali importanti con lo spostamento di uno 0,2% dal plafond della spesa farmaceutica convenzionata a quella ospedaliera, la più soggetta a sforamento. La direzione è giusta, ma speriamo si continui ancora su questa strada considerando che il ripiano previsto a carico delle aziende nel 2023 è di 1,6 miliardi». Anche Stefano Collatina, vicepresidente Egualia, promuove la revisione del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera ma ricorda anche un altro payback e cioè quell'1,83% di tassa che «paghiamo sulla convenzionata: eliminarla subito darebbe ossigeno alle nostre aziende stritolate da prezzi ormai ridotti all'osso. Ci sono farmaci che costano meno di un caffè, a fronte di costi per noi cresciuti dell'ordine del 20% e questo fa lievitare il fenomeno delle carenze, come è stato per l'amoxicillina». Per Collatina «vanno liberate risorse, utilizzando farmaci generici e biosimilari, da reinvestire in innovazione. Questo è il meccanismo virtuoso, ma siamo ancora lontani».

Denuncia sofferenza il comparto dei produttori di dispositivi medici: «Manca un calcolo reale dei fabbisogni che consenta di programmare la spesa e quindi la nostra attività», afferma Fernanda Gellona, direttore generale di Confindustria Dm. «Mentre nel nostro presente c'è il payback – prosegue - il cui tetto già quando fu fissato era molto più basso della reale necessità di spesa. Una misura inapplicabile, tanto più adesso che lo scenario dei costi si è aggravato: non è un caso se al Tar pendono oltre 1.800 ricorsi. La situazione è drammatica». Uno spiraglio però si è aperto con l'ennesima proroga al pagamento dei ripiani al 30 novembre e qui Gellona intravede «un segnale molto positivo del governo. Ma il payback va abolito: è un macigno che impedisce di parlare di futuro».

Apre all'ipotesi di ulteriori ritocchi del tetto Angela Adduce, Ispettore generale capo per la spesa sociale del Mef: «È possibile una rimodulazione anche diversa ma spetta alla Salute proporre». E per i dispositivi? «La tematica è attenzionata», promette Adduce.

Anche medici, infermieri e manager delle Asl - all'Healthcare Summit ieri c'erano Pierino Di Silverio (Anaao), Maurizio Zega (Fnopi), Fiorenzo Corti (Fimmg), Giovanni Migliore (Fiaso) e Fabrizio d'Alba (Federsanità) - chiedono più «flessibilità» per programmare e incentivi per rendere più attrattive corsie degli ospedali e studi medici. «Le risorse e le norme ci sono, anche per la Sanità territoriale, vanno solo messe a terra», assicura Domenico Mantoan direttore di Agenas.

Donato Scolozzi, partner Kpmg, invita invece a superare l'ossessione del «parlare sempre di spesa sanitaria sul Pil» e a cercare «l'appropriatezza» con una migliore organizzazione facendosi aiutare dai tanti dati a disposizione: «La sfida dell'innovazione in sanità la si vince - spiega - se saremo capaci di usare i dati che la digitalizzazione ci mette a disposizione per riqualificare i modelli di servizio. Per farlo però abbiamo bisogno di diplomatici aziendali che facilitino, dati alla mano, diffusione e adozione delle invenzioni che arrivano ogni giorno da un settore in continuo fermento».

Di fronte al boom della domanda di salute e di un Ssn sempre più sotto pressione «un contributo» può infine arrivare da un grande player come il gruppo Generali su vari fronti: «Abbiamo appena siglato un accordo con il gruppo San Donato per aprire 100 Poliambulatori in altrettante città per avvicinare le cure agli italiani attraverso soluzioni d'eccellenza e tecnologie di diagnosticata sofisticata», avverte Massimo Monacelli general manager di Generali Italia. Che tra le tecnologie per i suoi pacchetti di assistenza sanitaria con Fondi e Casse punta già su tecnologie come la telemedicina «che ha un enorme potenziale consentendo di azzerare la distanza che c'è con la domanda di visite specialistiche e di prima diagnostica». Una mano arriva poi dalla «enorme crescita» del Welfare aziendale su cui Generali è impegnata da anni anche attraverso un indice - il Welfare index Pmi - che ne misura la diffusione: «Il post pandemia e l'invecchiamento stanno portando a una domanda crescente di salute e di benessere, una domanda questa che viene sempre più intercettata dalle aziende come intermediarie di questi bisogni per i propri dipendenti», aggiunge Monacelli. Che sottolinea un dato: «Dove c'è il welfare aziendale ci sono più utili. Insomma c'è una forte correlazione tra salute e successo economico aziendale».

—Mar.B.
B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il confronto. All'Healthcare Summit del Sole 24 Ore i protagonisti della Sanità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

17-NOV-2023
da pag. 40 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, alle imprese di costruzioni soltanto un quinto delle risorse

Casa. Il Cresme misura l'impatto del 110%: risorse a produttori di materiali, banche e professionisti. Il 34% torna allo Stato sotto forma di prelievo fiscale

Il 13% dei fondi è stato impiegato per i servizi di intermediazione legati alle cessioni

Giuseppe Latour

Servizi di intermediazione finanziaria, produttori di materiali, professionisti, piattaforme per la gestione delle procedure e imprese di costruzioni.

La gigantesca massa di investimenti attivati dal superbonus non ha coinvolto solo i costruttori, ma ha messo in movimento una complessa filiera che, in forme diverse ma tutte molto rilevanti, ha beneficato della maxi agevolazione. Senza dimenticare quanto recuperato attraverso il prelievo fiscale: circa un terzo delle risorse, pari a 33 miliardi di euro, è tornato (o tornerà) nelle casse dello Stato sotto forma di Iva, Irpef, Ires e contributi.

A fare luce sull'effetto diffuso che ha avuto lo sconto fiscale varato a metà del 2020, sono i numeri contenuti in un'elaborazione del Cresme, che anticipa i risultati del prossimo Rapporto congiunturale e previsionale del Centro di ricerche.

La presidente Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), Federica Brancaccio li commenta così, sottolineando l'impatto diffuso dell'agevolazione su diverse aree della nostra economia: «Ci fa piacere che il Cresme, l'ente di ricerca incaricato dalla Camera di scattare la fotografia sulla situazione dell'efficientamento del patrimonio edilizio del Paese, abbia certificato l'impatto del superbonus su tutti i settori economici, non solo sull'edilizia. Cosa che noi sostenevamo da tempo e su cui non siamo stati ascoltati».

L'analisi, presentata ieri dal direttore del Cresme Lorenzo Bellicini, parte dal fatto che il superbonus, in base ai numeri elaborati dall'Enea nel suo report mensile, ha movimentato dal 31 agosto del 2021 al 30 settembre del 2023 circa 97 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione. Queste risorse non sono andate, ovviamente, tutte a un'unica categoria, ma sono state distribuite lungo la filiera dei soggetti coinvolti in qualche modo nei lavori di efficientamento energetico. Una filiera che, data la complessità delle opere e delle procedura, si è rivelata nel corso dei mesi estremamente variegata.

Una voce importante, dalla quale parte il Cresme, riguarda il prelievo fiscale: quindi, Iva versata, Ires e Irpef dei lavoratori, contributi previdenziali e assicurativi. In base alle stime, che peraltro sono molto simili a quelle elaborate dal Consiglio nazionale dei commercialisti in uno studio di qualche mese fa, lo Stato ha ripreso (o riprenderà) circa il 34% degli investimenti agevolati, più o meno 33 miliardi di euro.

Un'altra voce importante, secondo i numeri del Cresme, riguarda l'intermediazione finanziaria. Si tratta di una voce legata alla cessione dei crediti e agli sconti in fattura, essenziali per muovere e far funzionare la macchina del superbonus: i costi dei servizi che hanno reso possibile liquidare i bonus viaggiano intorno al 13%, secondo una stima prudenziale. Si tratta di altri 12,6 miliardi. Una cifra simile (quindi, un altro 13%) è andata al mondo della progettazione e a tutti quei professionisti che hanno gestito le piattaforme essenziali per gestire le procedure, particolarmente complesse, legate al superbonus.

Restano, a questo punto, le risorse rimaste nelle attività di cantiere, pari a circa 38,8 miliardi di euro, il 40% del totale degli investimenti mobilitati dal superbonus. In base alle analisi del Cresme, una parte importante di queste risorse è andata alle industrie produttrici di materiali e alla relativa distribuzione: si tratta di 17,7 miliardi, pari al 18,2% dei 97 miliardi di investimenti. Ai lavoratori e alle imprese di costruzioni sono, allora, andati 21,1 miliardi di euro, il 21,8% del totale. «I dati - conclude Bellicini - parlano da soli e non hanno bisogno di commento, se non che il settore delle costruzioni appare in tutta la sua connessione con il sistema economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPATTO NON SOLO SULL'EDILIZIA
«Ci fa piacere che il Cresme abbia certificato l'impatto del superbonus su tutti i settori economici, non solo sull'edilizia. Cosa che noi sostenevamo da tempo e su cui non siamo stati ascoltati». È il commento che arriva dalla presidente Ance, Federica Brancaccio (nella foto), sui dati elaborati dal Cresme.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

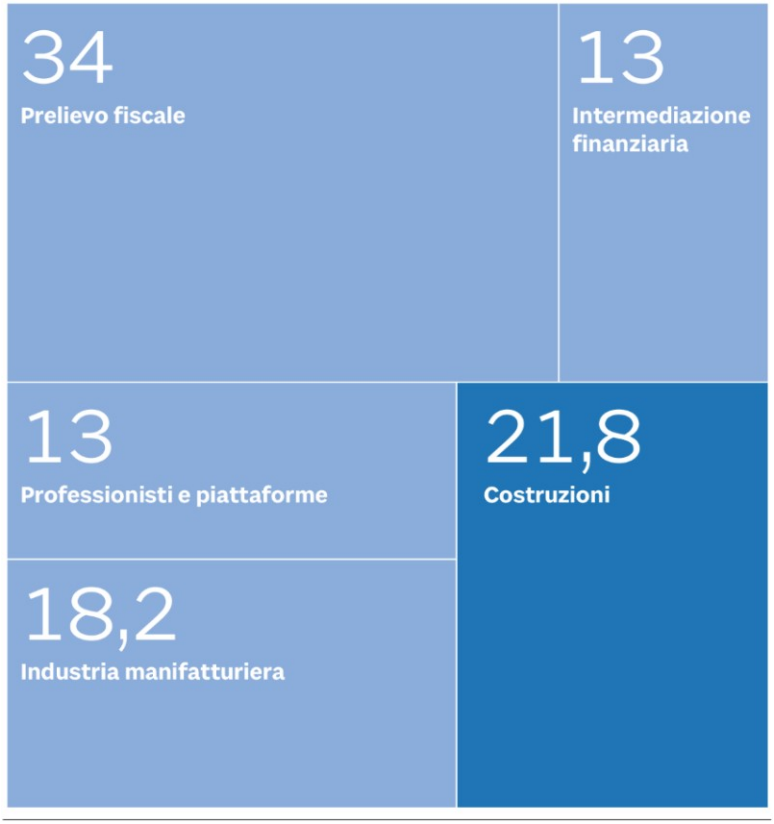
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli effetti diffusi dell'agevolazione

00259 00259

Dove sono andate le risorse del superbonus.
Dati in percentuale

TOTALE 97 mld €



Fonte: Cresme

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

17-NOV-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mutui a rischio: 500mila famiglie con rate oltre la metà del reddito

00259 00259

Immobili e tassi

Dopo i rialzi per chi ha il variabile, sono 60 miliardi i crediti erogati in pericolo

Un quarto del mercato è fatto da finanziamenti oltre l'80% del valore della casa

Le previsioni di tassi ancora elevati a lungo potrebbero rivelarsi un macigno per molte famiglie italiane, intrappolate in mutui variabili ormai fuori controllo. A causa del forte aumento del costo del denaro, i contratti di mutuo potenzialmente a rischio (ossia con rata superiore al 50% del reddito disponibile) si avvicinano a quota 500mila, per un valore di 60 miliardi. Un mutuo medio da 120mila euro è passato da una rata di 400-500 euro al mese del 2022 a oltre 800. Un quarto del mercato è fatto da finanziamenti oltre l'80% del valore della casa. **Lops, Cellino** —*a pag. 3*

Mutui, 500mila famiglie con le rate fuori controllo

Effetto tassi alti. A rischio crediti per 60 miliardi erogati a famiglie che sostengono oneri sul debito che superano il 50% del reddito disponibile. Prevista una crescita di aste immobiliari nel 2024

Un mutuo medio da 120mila euro è passato da una rata di 400-500 euro al mese del 2022 a 800 o anche oltre i 900
Vito Lops

«I tassi resteranno alti per diversi trimestri». Le parole con cui di recente il governatore della Bce, Christine Lagarde, ha ribadito la fermezza nell'attuare una politica monetaria restrittiva al fine scongiurare una seconda ondata di inflazione, potrebbero rivelarsi un macigno finanziario per molte famiglie italiane, intrappolate in mutui variabili andati fuori controllo.

Il Sole 24 Ore ha calcolato, con l'aiuto dell'Osservatorio SalvaLaTuaCasa di Nomisma e Save Your Home, che i contratti di mutuo potenzialmente a rischio si avvicinano alla soglia monstre di 500mila, per un controvalore di credito che scotta vicino ai 60 miliardi. La soglia d'allarme, da cui parte il ragionamento, è il superamento del 50%, come rapporto tra l'importo della rata e il reddito disponibile della famiglia che sta rimborsando un mutuo a tasso variabile. È buona prassi da parte delle banche concedere un finanziamento ipotecario tarandosi su una rata che non sia superiore a un terzo del reddito netto famigliare. A rimescolare le carte sono stati però i forti rialzi dei tassi da parte della Bce, che da luglio 2022 a settembre di quest'anno ha aumentato il costo del denaro di 450 punti base, difatti issando l'indice Euribor (su cui vengono calcolate le rate dei mutui variabili) da -0,5% al 4%.

Uno tsunami finanziario che ha travolto i piani di ammortamento dei mutuatari, soprattutto di coloro che hanno davanti a sé più della metà degli anni di contratto da onorare e che quindi hanno ancora tanti interessi da versare alla banca. Di conseguenza, un mutuo medio da 120mila euro è passato da una rata di 400 - 500 euro al mese di inizio 2022 a un costo mensile di 800 o anche oltre i 900. Questo impatta negativamente soprattutto sulle fasce basse e medie di reddito, fino anche a 1.900 euro netti mensili, ovvero 40mila euro lordi annui, con un peso della rata che è arrivato a superare nei peggiori casi anche il 60% del reddito netto mensile. Morale della favola: la politica anti-inflazione della Bce, tra gli effetti collaterali, ha lasciato molte famiglie con poche centinaia di euro di margine al mese per sostenere le altre spese, dato che oltre metà del reddito viene assorbito dalla rata del mutuo.

Nel solo periodo più recente, dal 2012 al 2022, sono stati erogati in Italia mutui per 413 miliardi di euro. Di questi circa un terzo (160 miliardi) sono a tasso variabile. Ovviamente non tutti i debitori sono finiti nella "soglia d'allarme". «Per restringere il campo abbiamo escluso i mutui variabili stipulati nel 2023, evidentemente sottoscritti a fronte di un rapporto rata/reddito consono, e quelli che hanno una durata inferiore alle metà del periodo originariamente previsto - spiega Roberto Anedda, consulente di Nomisma -. Abbiamo escluso anche mutui erogati per durate inferiori ai 10 anni. Da questa prima scrematura l'importo dei mutui variabili in essere che sta mettendo sotto pressione i debitori scende da 160 a 100 miliardi. Filtrando ulteriormente il dato per le fasce di reddito otteniamo che la fascia con un reddito fino a 1.500 euro al mese è la più esposta perché si trova facilmente con un rapporto rata/reddito superiore al 50% e in alcuni casi anche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 64321 Diffusione: 122821 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

oltre il 60%. Questa fascia vale il 23%, ovvero 23 miliardi. La fascia successiva, che comprende i redditi tra i 1.500 e i 2.000 euro e quindi comunque per buona parte all'interno di quella fascia dei 1.900 euro che in base alle nostre valutazioni potrebbe vedere la propria rata arrivare anche al 50% del reddito, rappresenta un altro 35%, quindi 35 miliardi. Da qui arriviamo a una cifra di mutui a rischio vicina ai 60 miliardi, che potrebbe scendere a 40 miliardi nell'ipotesi che lo scorso anno alcuni abbiamo surrogato riuscendo a strappare un fisso sotto il 3%. Nella prima fascia rientrano 190mila famiglie, nella seconda 290mila. Da cui ci si avvicina a quota 500mila famiglie».

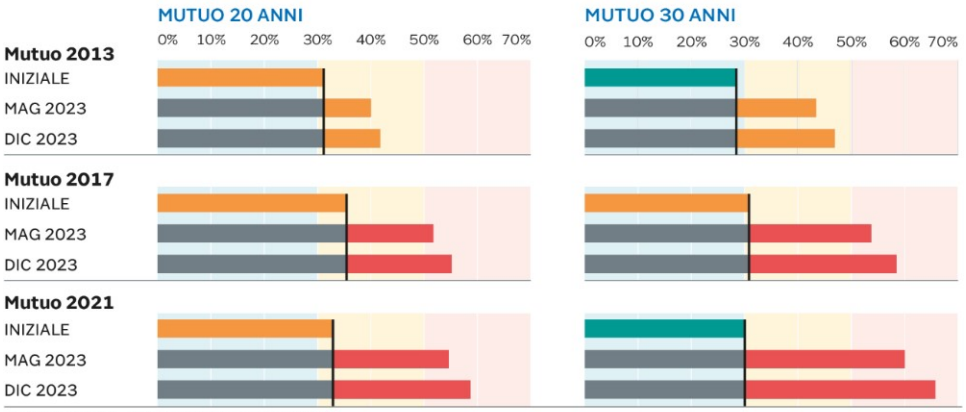
L'aspetto problematico è che si tratta di situazioni "croniche", la cui prospettiva non migliorerebbe con una surroga (dato che oggi i tassi per spostare il mutuo in un'altra banca sono comunque superiori al 4%). E non migliorerebbe granché neppure se la Bce dovesse tagliare i tassi tra un punto e un punto e mezzo percentuale nell'arco dei prossimi due anni, come sconta oggi il mercato dei future, con un possibile equilibrio di lungo termine del costo del denaro intorno al 3%. «Sarebbe comunque troppo poco per ridare ossigeno al budget famigliare, nel frattempo eroso anche da inflazione e aumento dei costi energetici» conclude Anedda. Lo scenario di tassi "alti per più tempo" disegnato dalle banche centrali rischia quindi di far saltare nei prossimi mesi molti contratti. Dopo sei rate non pagate la banca può avviare la procedura di esecuzione dell'immobile. Un percorso che poi potrebbe portare al doloroso passaggio dell'asta immobiliare. Non a caso per il 2024 si prevede un aumento del 10% delle aste rispetto a quest'anno, per un numero di operazioni compreso tra 160 e 180mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso delle rate

00259 00259

Variazione del rapporto rata/reddito



Fonte: Nomisma - Osservatorio Salva La Tua Casa

60 miliardi

I CREDITI A RISCHIO

I contratti di mutuo potenzialmente a rischio si avvicinano alla soglia monstre di 500mila, per un controvalore di credito vicino ai 60 miliardi. La soglia d'allarme, da cui parte il ragionamento, è il superamento del 50%, come rapporto tra l'importo della rata e il reddito disponibile della famiglia che sta rimborsando un mutuo a tasso variabile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

17-NOV-2023
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 220822 Diffusione: 243449 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo studio

00259 Unione italiana food 00259

Alimentare, 9 aziende su 10 hanno investito su diete più sane

«L'Italia è conosciuta nel mondo per essere un Paese dove si vive bene. I nostri prodotti devono essere portatori di questo messaggio e dare alle persone, oltre il piacere gastronomico, la serenità di aver fatto una scelta giusta». Con queste parole Paolo Barilla, presidente di Unione Italiana Food, ha sintetizzato l'importanza della sostenibilità sia ambientale che sociale nel mondo alimentare alla presentazione dell'aggregato di 43 bilanci di sostenibilità redatti nel 2022 dalle imprese associate a Unione italiana food.

L'analisi dei bilanci è stata svolta considerando quattro macro-ambiti: il contributo delle imprese a diete sane; la sostenibilità ambientale e sociale dei loro processi interni; la sostenibilità delle loro catene di approvvigionamento; la buona cittadinanza d'impresa. E dall'analisi emerge che l'86% delle aziende ha investito in innovazione di prodotto, con riformulazioni volte a perseguire una dieta più sana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione italiana food Paolo Barilla

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 8 %

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



GAIA VINCE

LA QUESTIONE LAVORO SE RIPENSIAMO I CONFINI IL PIL PUÒ RADDOPPIARE

La scienziata, che studia gli effetti del clima sugli spostamenti umani, pensa che ci siano gli strumenti sociali per far sì che le migrazioni nei prossimi 50 anni diventino un'opportunità economica e non una sciagura

Vorrei dire ai giovani che, anche nello scenario peggiore, ci salverà discutere di soluzioni come comunità mondiale

di **ELENA COMELLI**

Le temperature stanno salendo molto più rapidamente del previsto, i ghiacci «eterni» fondono e il livello dei mari sale a velocità mai immaginate. «Stiamo bruciando le tappe della crisi climatica, ormai possiamo dire con certezza che il 2023 sarà l'anno più caldo mai registrato e che in pochi anni saremo già arrivati a un aumento delle temperature di 1,5°C al di sopra dei livelli pre-industriali», prevede Gaia Vince, ricercatrice all'University College di Londra e autrice di molti libri sull'Antropocene, il più recente dei quali, intitolato «Il secolo nomade», è appena uscito in traduzione italiana per Bollati Boringhieri.

L'emergenza climatica sta mettendo in moto milioni di migranti, per sfuggire alle temperature insopportabili o alle alluvioni continue. Come cambierà la mappa degli insediamenti umani? «Ci sono quattro problemi che rendono i luoghi invivibili, io li chiamo i quattro cavalieri dell'Antropocene. Calore estremo, siccità, alluvioni e incendi. Li abbiamo già visti tutti negli ultimi due anni, anche in Italia. Il fatto è che questi eventi estremi diventeranno più frequenti e più gravi, tanto che le persone non saranno più in grado di riprendersi da un disastro prima di essere colpite da un altro e a quel punto dovranno spostarsi. Nei prossimi cinquant'anni i quattro cavalieri faranno diventare inabitabili vaste aree del pianeta, dove vivono 3,5 miliardi di persone. Dal Mediterraneo al Bangladesh, dalla California all'Oceania, da New Orleans a Shanghai, i quattro cavalieri ridefiniranno completamente la geografia umana della Terra. Per ogni grado di aumento della temperatura, un miliardo di persone sarà sfollato da zone in cui l'umanità ha vissuto per millenni, anche se faremo tutto il possibile per mitigare l'impatto dell'emergenza climatica».

Le mappe

Si possono delineare delle mappe degli insediamenti umani in base agli aumenti di temperatura che raggiungeremo a fine secolo? «Basta considerare i veri confini, non quelli geopolitici, linee immaginarie che l'umanità si è inventata, ma i veri confini planetari. Gli esseri umani non possono vivere in Antartide o nel deserto del Sahara e se guardiamo ai modelli climatici di ciò che ci si aspetta alla fine di questo secolo, scopriamo che gli impatti climatici colpiranno un'ampia fascia tropicale, dove al momento è concentrato il grosso della popolazione umana. Anche le coste e i fiumi, dove si trovano tutte le città più



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

grandi, diventeranno pericolosi. Le zone abitabili, invece, saranno quelle a latitudini più elevate. Osservando un mappamondo, si vede che i continenti sembrano triangoli rovesciati, quindi non c'è molto spazio nell'emisfero meridionale. Posti come la Patagonia possono diventare un rifugio, ma in generale c'è più spazio alle latitudini settentrionali. Gli eventi estremi che colpiranno queste latitudini resteranno probabilmente all'interno della vivibilità e in alcuni casi renderanno queste zone addirittura più abitabili. Il rinverdimento dell'Artico, ad esempio, è già in atto e lì ci sarà un aumento della produttività agricola».

Queste masse in fuga dai tropici, dalle zone costiere e dalle terre un tempo coltivabili, quindi, punteranno a Nord. Funzionerà? «Dovremo farlo funzionare. Abbiamo tutti gli accordi commerciali necessari per oliare le ruote che consentono di portare risorse, materie prime e denaro oltre i confini, eppure per la nostra più grande risorsa economica – il lavoro umano – è diventato sempre più difficile spostarsi. Questo dovrà cambiare, se vogliamo sopravvivere come civiltà. Alcuni economisti calcolano che se eliminassimo tutte le frontiere, il Pil globale raddoppierebbe come minimo. Ovviamente dobbiamo al tempo stesso decarbonizzare e fare di tutto, al limite anche con l'ingegneria climatica, per rendere il resto del pianeta più vivibile, ma abbiamo strumenti sociali che possono essere attivati molto più rapidamente e quindi suggerirei di prenderli in considerazione».

Il concetto di confini e di nazioni è destinato a cambiare a causa della crisi climatica? «Dovremo sicuramente cambiare il modo in cui guardiamo alla circolazione del lavoro umano oltre i confini. Non penso che abbandoneremo gli Stati nazionali, ma penso che dovremo essere molto più flessibili nella regolamentazione di chi lavora e dove. Sarà molto difficile arrivarci, anche per la narrazione tossica diffusa da molti politici sui migranti, ma direi che questa sia l'unica soluzione. Quale altra soluzione esiste, se vogliamo evitare un'enorme diffusione dei conflitti?»

È realistico evitarli, questi conflitti? «Bisogna rendersi conto che la migrazione non è il problema, ma la soluzione: la migrazione ci salverà, perché è la migrazione che ci ha resi ciò che siamo. Migrare non è una novità per la razza umana. Siamo nati in Africa e poi abbiamo colonizzato tutta la Terra. Così facendo, abbiamo modificato il pianeta. Abbiamo costruito paesaggi artificiali, le città e i terreni agricoli. Abbiamo cambiato la distribuzione delle foreste e il profilo delle coste, per renderle più adatte ai nostri insediamenti. Siamo una specie sociale, ci muoviamo in gruppi e questo ci ha permesso di occupare territori ostili, anche grazie agli altri spostamenti di cui siamo la causa. Spostiamo l'acqua con i canali e le altre risorse, dalle materie prime al cibo, dagli strumenti di lavoro agli oggetti di uso comune. Tutto ciò che ci circonda proviene da altre parti del mondo ed è il risultato di un'enorme rete globale di esseri umani migratori. Anche se ora ci consideriamo sedentari, siamo interamente il prodotto delle migrazioni. I dati che ci hanno permesso di diventare in gran parte sedentari, però, stanno cambiando. Migreremo anche fisicamente di più e assisteremo a migrazioni di massa».

Come mai un'esperta di clima si è impegnata in un lavoro che mette assieme anche sociologia, antropologia, economia? «Il motivo per cui la maggior parte di noi è interessata alla crisi del clima non è per la curiosità accademica di scoprire quanto sarà grande esattamente la calotta glaciale fra un secolo, ma per il suo effetto su di noi, sugli esseri umani, sulle società in cui viviamo e sulle civiltà che abbiamo costruito. Se fossimo una popolazione piccola, com'eravamo 10 mila anni fa, questa crisi non ci influenzerebbe così tanto e ci sposteremmo senza neanche pensarci. Ora è più difficile, ma la migrazione resta un'opzione praticabile. Ho voluto approfondire il tema perché quando parlo in pubblico noto una fortissima ansia, soprattutto tra i giovani, perché dopotutto questo è il loro futuro. Vorrei chiarire che anche nello scenario peggiore abbiamo ancora queste soluzioni, che vanno discusse come comunità globale per trovare il percorso più adatto a metterle in pratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Chi è
Gaia Vince è scienziata e ricercatrice onoraria all'University College London. Collabora con The Guardian, The Times, Bbc. Ha vinto il Royal Society Science Book Price, prima donna a ottenere questo riconoscimento.



In libreria Il saggio più recente di Gaia Vince, «Il secolo nomade» (edizioni Bollati Boringhieri)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

17-NOV-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCENARI

SIAMO RICCHI DI CONOSCENZA USIAMOLA PER L'AMBIENTE

di **GIANMARIO VERONA 2**

BIG DATA & AMBIENTE IMPARIAMO A GOVERNARE LE COMPLESSITÀ

Spegnere il nostro smartphone per paura della violazione della privacy o metterci a studiare «coding» per evitare di farci rubare il lavoro dall'intelligenza artificiale? Il presente è complicato, ma non più di quello affrontato da nonni e genitori Il nostro vantaggio, da sfruttare al meglio, è la quantità di strumenti e conoscenze a disposizione. Per salvare il pianeta, migliorare la vita, la salute e i modelli di sostenibilità, il capitale umano non ha mai avuto tanti alleati Concentriamoci allora sulle competenze da acquisire e sulle innovazioni da fare

di **GIANMARIO VERONA***

E poi venne Gaza. Gli studenti, a partire dalle università americane ed europee e dalle piazze delle città del mondo occidentale, organizzano comizi e proteste cui *dean* e sindaci non sanno come rispondere. E sono passati meno di due anni dall'invasione russa dell'Ucraina, che ha scatenato una guerra nel cuore dell'Europa. Guerra che ha contribuito a una impennata dei costi di energia, schizzati a valori inattesi proprio mentre la sbornia da consumi post-*lockdown* stava finendo i suoi effetti. Facendo quindi tornare alla ribalta l'incubo delle banche centrali: l'inflazione. Combinata quest'ultima con il fantasma della recessione, che governi di tutto il mondo fanno fatica a evitare, avendo impiegato già parecchi strumenti di politica fiscale per farci uscire dal *lockdown*. E, come se tutto ciò non bastasse, stiamo facendo i conti con



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1745

Superficie 95 %

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gli ultimi sviluppi dell'Intelligenza Artificiale generativa, quella dei gemelli di ChatGPT, che sta galoppando alla velocità a breve quantistica dei nuovi computer e della guerra fredda 2.0 tra Cina e USA.

Come siamo

Siamo in costante bilico tra lo spegnere il nostro smartphone per paura della violazione della nostra privacy e il metterci a studiare coding per evitare di farci rubare il lavoro dal *deep learning* che sta già inghiottendo alcuni comparti della grafica e dell'automazione. Lo scenario così riassunto è degno di un romanzo distopico. In effetti, è sempre più difficile fare i conti con una realtà che sembra aver raggiunto gli apici della complessità. Lo sappiamo dalle C-suite di tutte le istituzioni: difficile trovare la bussola che ci orienti in questa situazione.

Come decidere e per quale futuro? Eppure, senza voler sottovalutare soprattutto il dramma della tragedia ucraina e israelo-palestinese che stiamo vivendo in questi mesi, nel corso del Novecento ci eravamo già passati. Il mondo allora era certamente meno complesso in quanto la globalizzazione di produzione, distribuzione e consumi non era quasi perfetta come quella di oggi. E l'informazione non connetteva senza differenze spazio-temporali gli angoli più estremi del globo. Ma gli anni Sessanta e Settanta non avevano prodotto nelle nostre madri e padri sentimenti e problemi molto dissimili da quelli che proviamo oggi.

La guerra fredda, che a partire dalla fine degli anni Cinquanta scalava gli scenari di bombe atomiche; la guerra dei sei giorni del Sinai nel '67; le proteste studentesche che partivano, proprio come oggi, da una università, Berkeley nel '68; l'autunno caldo del '69; l'inflazione strutturale degli anni Sessanta e Settanta. La terza rivoluzione industriale dell'ondata delle prime tecnologie informatiche e dei computer Ibm e Olivetti che, come ben documentato dal disaccoppiamento tra crescita e salari dei prof di Stanford ed Mit Brynjolffson e Macafee, con i primi robot cominciava a «mangiare» i primi lavori nelle fabbriche per poi inghiottirsi con essa anche gli stipendi di parte della middle class.

Le somiglianze

Mutatis mutandi tutto non così dissimile. Ma oggi, a differenza di allora, proprio perché ci siamo già passati, abbiamo più esperienza, più conoscenza e più strumenti a disposizione. L'esperienza ci ha insegnato il valore della collaborazione. Ci ha portato a forgiare istituzioni, tra cui l'Onu e l'Europa, che ci hanno insegnato, pur in molti malvolendolo, a collaborare e concertare obiettivi e decisioni. Onu ed Europa, consapevoli della complessità in cui stiamo vivendo ci hanno consegnato obiettivi ambiziosi tra cui, rispettivamente, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i 17 obiettivi che toccano le aree Esg per una società migliore e il Next Gen EU per affrontare in modo proattivo la trasformazione gemella di digitale e transizione ecologica.

I mezzi

Abbiamo più conoscenza, perché negli ultimi cinquant'anni la scienza ci ha consegnato importanti modelli che potenziano in modo esponenziale il nostro sapere. Si pensi solo al campo medicale dove la genomica, nata come branca della biologia molecolare agli inizi degli anni Ottanta, ha portato nel 2001 a sequenziare il genoma umano e oggi a costi contenuti permette di conoscere il Dna delle persone per impostare diagnosi e cure che in un futuro vicino disveleranno la medicina preventiva e personalizzata e aumenteranno la probabilità di sopravvivenza di Sapiens e, quindi, la sua vita media. Stessa cosa si può asserire in tanti campi dalla fisica e dalla scienza dei materiali che saranno trasformativi per la nostra capacità di rispettare l'ambiente attraverso processi di produzione e consumo non più lineari, ma circolari.

Abbiamo infine più strumenti. Perché grandi dati e intelligenza artificiale così devono essere intesi: mezzi che ci aiuteranno ad affrontare in modo ancora più consapevole le sfide da affrontare. Strumenti per poter impostare le decisioni ancora meglio, grazie alla conoscenza granulare che permettono di produrre rispetto a ogni singolo tema decisionale. Il mondo è oggettivamente diventato più complesso, ma la storia seppur nuova nella complessità con cui si articola e nel modo in cui ci palesa i problemi, si ripete in cicli. E a questo proposito non dobbiamo dimenticare il supporto fondamentale che esperienza, conoscenza e strumentazione digitale ci possono dare per affrontare questo momento.

E poi ovviamente ci siamo noi individualmente e collettivamente nelle istituzioni che rappresentiamo. Noi capitale umano che abbiamo a vari livelli un ruolo chiave nell'assumere quotidianamente quelle decisioni che fanno la differenza per il nostro futuro e per le nostre aziende. Forse, facendoci meno spaventare dalla complessità che ci circonda e facendo nostri valori e insegnamenti che storia e Sapiens ci lasciano, riusciremo a concentrarci sulle competenze da acquisire, formare ed attivare e sulle innovazioni da fare, in modo da impostare nel nostro piccolo un futuro che scavalla questo momento difficile per l'umanità.

**Presidente Human Technopole*

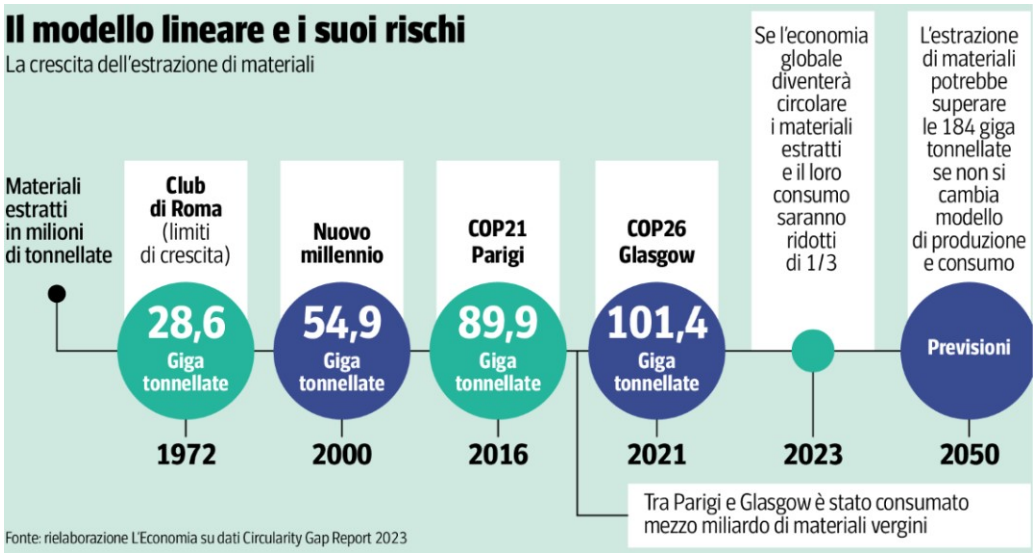
© RIPRODUZIONE RISERVATA

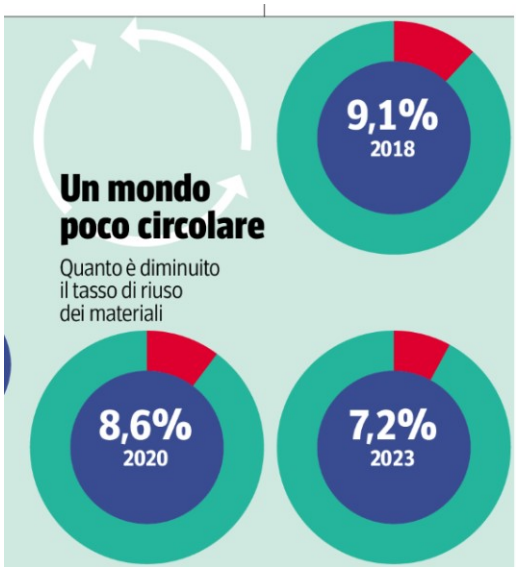
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1745

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Negli ultimi 50 anni la scienza ci ha consegnato modelli che potenziano il nostro sapere







Commissione Ue
Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, che spinge sulla svolta green



Nazioni Unite
Il segretario delle Nazioni Unite António Guterres. Lo scorso luglio ha detto: «Siamo nell'era dell'ebollizione globale»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1745

17-NOV-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 78790 Diffusione: 29186 Lettori: 292000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RILIEVI ANCHE SU BALNEARI E ASSEGNO UNICO

Pagamenti più rapidi alle imprese L'Europa tira le orecchie all'Italia

Francesco Giubilei

La Commissione Ue ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia europea per il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione. È la seconda volta negli ultimi sei anni. La normativa Ue risale al 2011: si tratta di una direttiva che impone alle amministrazioni pubbliche di saldare le fatture entro 30 giorni dall'acquisto o dalla fornitura di un servizio.

a pagina 5

L'Ue ci chiede pagamenti più rapidi

Lettera sui rapporti tra Pa e aziende. Rilievi anche su balneari e assegno unico ai migranti

Francesco Giubilei

Rimarrà deluso chi cercherà di leggere le lettere d'infrazione inviate dalla Commissione europea all'Italia sui balneari, l'assegno unico e il deferimento per non aver applicato le regole della direttiva sul ritardo dei pagamenti, come una bocciatura alle politiche del governo o al nostro paese.

Si tratta infatti di uno strumento che la Commissione Ue può inviare agli stati membri per richiamarli al rispetto delle normative europee e che si inserisce nell'ambito di una trattativa politica.

Nel caso dei balneari la missiva è stata inviata all'Italia per il mancato adeguamento alla direttiva Bolkenstein poiché, secondo la Commissione, «la legislazione viola il diritto dell'Ue in quanto non tratta i cittadini europei in modo equo». La lettera è datata 15 novembre e, come spiega una portavoce della Commissione Ue «dà ora al governo italiano due mesi per fornire risposte e allora decideremo sui prossimi passi. È un parere motivato e non pregiudica le trattative continue che avremo con le autorità italiane». Secondo la Commissione l'esito del tavolo tecnico sui balneari per cui la quota di aree occupate dalle concessioni equivale al 33% delle aree disponibili, «non riflette una valutazione qualitativa delle aree in cui è effettivamente possibile fornire servizi di concessione balneare». A detta del parlamentare di Fdi Riccardo Zucconi, «le interpretazioni al negativo, ancor prima di averne conosciuto i contenuti, non ci paiono logiche».

La seconda missiva inviata da Bruxelles all'Italia riguarda invece l'assegno unico introdotto a marzo dell'anno scorso poiché, secondo la Commissione, «la legislazione viola il diritto dell'Ue in quanto non tratta i cittadini europei in modo equo, il che si qualifica come discriminazione». L'Italia aveva già risposto a una lettera europea di costituzione in mora ma, secondo l'esecutivo comunitario, «la risposta non affronta in modo soddisfacente i suoi rilievi». Il governo ha perciò due mesi per replicare e adottare le misure necessarie dopodiché la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'Ue.

L'Italia, insieme al Belgio e alla Grecia, è stata già deferita per non aver applicato correttamente le regole della direttiva sul ritardo dei pagamenti che obbliga le autorità pubbliche a pagare le fatture entro 30 giorni (o 60 giorni per gli ospedali pubblici). Si tratta in questo caso di una procedura di infrazione avviata nel 2021 a cui però l'Italia «non ha ancora presentato alcuna modifica per adeguare la propria legislazione».

Per ridimensionare l'entità delle lettere di Bruxelles vale la pena citare i dati della Commissione europea: nel


il Giornale
L'ORA LEGALE

L'Ue ci chiede pagamenti più rapidi

Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 78790 Diffusione: 29186 Lettori: 292000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

2022 risultavano aperte 1.991 procedure di infrazione verso gli stati membri di cui ben 551 nuove procedure e, sebbene l'Italia abbia vari casi pregressi aperti, risulta tra le nazioni più virtuose in termini di nuove procedure insieme alla Francia e all'Estonia, al contrario dell'europeista Belgio che guida la classifica delle infrazioni aperte.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675